



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma
tel. +39 06 85262342- fax +39 06 85303079
www.fiom-cgil.it - email: segreteria.generale@fiom.cgil.it

Assemblea Generale del Comitato Centrale della Fiom-Cgil Roma, 30 ottobre 2023

Documento conclusivo

L'Assemblea generale del Comitato centrale della Fiom esprime soddisfazione per la straordinaria riuscita della manifestazione "La via Maestra" del 7 ottobre e per la larga partecipazione a Roma dei metalmeccanici e delle metalmeccaniche, dei delegati e delle delegate Fiom.

Lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate, giovani, studenti e studentesse, migranti, tutti insieme per difendere la Costituzione Repubblicana, e per mettere al centro dell'agenda politica del paese i temi della pace contro tutte le guerre, dell'aumento dei salari, del superamento della precarietà, della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, del rilancio degli investimenti e delle politiche industriali, della riduzione dell'età pensionabile dell'introduzione di una pensione di garanzia per i giovani, del rafforzamento delle protezioni sociali e il rilancio della sanità e della scuola pubblica.

Temi e rivendicazioni che provengono dal mondo del lavoro e da tanta parte della società civile necessarie a dare risposte concrete al diffuso disagio sociale e al crescente impoverimento delle lavoratrici e dei lavoratori e di larghi strati della popolazione, colpiti dalla crisi e dalle politiche liberiste di questi ultimi decenni.

Politiche liberiste portate avanti anche dal governo Meloni che, se da un lato continua a sottrarsi al confronto con le organizzazioni sindacali, confederali e di categoria, dall'altro riproduce, con la stessa Legge di stabilità, una politica di tagli alla spesa sociale e di indebolimento del welfare e dello Stato sociale.

Pensando, contestualmente, di reprimere il dissenso limitando lo spazio democratico di contestazione, come dimostrato nelle ultime settimane dagli interventi delle forze dall'ordine alle varie manifestazioni promosse dalle studentesse e dagli studenti.

Di fronte alla frenata dell'economia e della crescita, in presenza di una riduzione della produzione industriale e dell'aumento delle crisi aziendali, il Governo si conferma inadeguato e incapace di definire una strategia anticiclica fondata sul rilancio degli investimenti, sull'utilizzo del Pnrr, su una politica fiscale finalizzata a recuperare risorse attraverso il contrasto all'evasione fiscale, la tassazione degli extraprofiti, dei patrimoni, delle rendite finanziarie e immobiliari.

I segnali di una crisi dalle conseguenze potenzialmente molto gravi sono ormai presenti nell'industria e in tutto il paese. Le richieste di cassa integrazione nel settore industriale e di sospensioni per l'artigianato sono ormai una costante nei territori. Il forte rallentamento dell'economia tedesca in atto già da diversi mesi, d'altra parte, prefigura una situazione che si sta scaricando ora sul nostro tessuto produttivo.

Questa situazione si va ad aggiungere alle crisi ormai strutturali di diversi fondamentali settori quali l'automotive ed il suo indotto, la siderurgia, l'elettrodomestico, le installazioni e di altri settori che, se non risolte positivamente, rischiano di mettere in discussione la continuità produttiva dei siti con effetti negativi sull'occupazione.

Le risposte della Fiom, insieme a Fim e Uilm, non si sono fatte attendere: 16 ore di sciopero nel gruppo Marelli dopo la decisione dell'azienda di cessare l'attività dello stabilimento di Crevalcore; 24 ore di sciopero all'ex Ilva, le tante iniziative e scioperi per difendere occupazione e lavoro in tanta parte del territorio nazionale.

Le metalmeccaniche e i metalmeccanici pretendono risposte. Dalle imprese e dal Governo, troppo spesso spettatore passivo di un inaccettabile processo di deindustrializzazione nel nostro paese. Servono politiche industriali ed investimenti per risolvere positivamente le crisi ma anche per programmare, con un rinnovato intervento pubblico in economia, l'industria del futuro insieme al governo della transizione energetica, tecnologica e ambientale che non può avvenire in modo disgiunto dalla difesa dell'occupazione, del lavoro e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Un contesto complicato, non privo di rischi per la stessa tenuta del sistema industriale, produttivo e occupazionale del paese, che occorre affrontare con radicalità e con una proposta generale, anche vertenziale, verso il Governo e le associazioni delle imprese. In questo senso, per mettere al centro dell'iniziativa della confederazione la questione industriale, si rende urgente la convocazione di una conferenza Cgil sull'industria con la finalità di elaborare una piattaforma rivendicativa, da condividere con Cisl e Uil da far vivere nel rapporto con le lavoratrici e i lavoratori, da agire con Governo e controparti.

Anche per questi motivi si tratta adesso di dare continuità alla lotta e di estendere la mobilitazione dando seguito alle decisioni assunte recentemente da Cgil e Uil con la proclamazione di 8 ore di sciopero nazionale articolato territorialmente nelle giornate del 17 novembre per le regioni del centro, del 20 novembre per la Sicilia, del 24 novembre per le regioni del nord, per il 27 novembre in Sardegna e il 1° dicembre per le regioni del sud.

Iniziative confederali che si intrecciano con quelle della categoria consapevoli del fatto che oggi, come in passato, il contributo della Fiom nel percorso che porta alla continuità della mobilitazione è determinante.

Altrettanto determinante dovrà essere la nostra pratica in preparazione degli scioperi e della mobilitazione.

In particolare le strutture regionali e territoriali sono impegnate a:

- **programmare una nuova campagna di assemblee nei luoghi di lavoro, con volantinaggio nelle aree industriali e di maggiore aggregazione;**
- **definire nelle diverse manifestazioni una presenza larga di metalmeccaniche e metalmeccanici e presidi nelle fabbriche con specifica attenzione in quelle in cui insistono delle situazioni di crisi.**
- **aumentare le iscrizioni alla Fiom-Cgil, allargando la rappresentanza alla nostra organizzazione anche con la costituzione di nuove rsu e l'elezione di nuovi delegati e delegate Fiom. Ciò anche in vista della misurazione della rappresentanza e del peso delle singole organizzazioni.**

Uno sciopero e una mobilitazione che devono puntare a produrre cambiamenti importanti nella legge di stabilità, ma che devono necessariamente guardare oltre per porsi l'obiettivo di cambiare le politiche

economiche, sociali e istituzionali del governo Meloni a partire dal contrasto alla cosiddetta autonomia differenziata, al presidenzialismo, ad una annunciata riforma del fisco che allo stato penalizza le lavoratrici e i lavoratori dipendenti, i giovani, le pensionate e i pensionati.

Inoltre occorre continuare a battersi per aumentare la dotazione economica al SSN e assumere personale sanitario, superare la legge Fornero per ridurre l'età pensionabile come previsto dalla piattaforma di Cgil Cisl e Uil. Superare le norme che hanno precarizzato il mercato del lavoro, assumendo il contratto a tempo indeterminato come la tipologia di riferimento.

Riformare il fisco in senso progressivo per redistribuire la ricchezza.

Ridurre la pressione fiscale per le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati.

Rafforzare la contrattazione collettiva con una legge sulla rappresentanza che misuri il peso delle organizzazioni sindacali e metta in capo alle lavoratrici e ai lavoratori la convalida degli accordi sindacali insieme all'introduzione del salario minimo orario per impedire il dumping contrattuale e dei diritti e la concorrenza tra lavoratrici e lavoratori.

Allo stesso tempo la Fiom, insieme a Fim e Uilm, è impegnata nei prossimi mesi a predisporre le piattaforme per il rinnovo dei Ccnl in categoria anche attraverso una campagna di ascolto, unitaria e preventiva, degli iscritti e delle iscritte e successivamente con il voto dei lavoratori e delle lavoratrici sulle piattaforme rivendicative e sugli accordi sottoscritti.

Si tratta anche per via contrattuale di affrontare la condizione materiale dei lavoratori e delle lavoratrici, a partire dall'aumento del salario, dal contrasto alla precarietà, dalla riduzione degli orari e alla redistribuzione del lavoro, dal rafforzamento delle misure per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Ricomporre le disuguaglianze, ridurre il gap sui diritti e sul salario tra grande, piccola e media impresa, rafforzare la solidarietà e unire la categoria e i metalmeccanici: in sostanza programmare un rinnovo dei Ccnl per tutte e per tutti le lavoratrici e i lavoratori.

Infine la Fiom e tutte le sue strutture sono impegnate a sostenere e promuovere in tutto il territorio nazionale, insieme ai movimenti civili, laici e cattolici, iniziative sulla pace e per fermare i conflitti in atto. Tutti gli equilibri politici, economici e sociali usciti dal secondo conflitto mondiale sono ormai in discussione su scala planetaria, con il rischio che i nuovi equilibri geopolitici tra continenti e stati possa essere ridefinito manu militare, con effetti drammatici sulle popolazioni civili, con morti e disperazione, con nuove ondate migratorie che mettono a repentaglio l'incolumità fisica di chi fugge, donne - uomini e bambini, dalla guerra, dalla povertà e dalla miseria, dalle crisi ambientali che devastano parti sempre più ampie del pianeta.

Per questo serve una mobilitazione larga, partecipata, che contami esperienze progressiste differenti, per aumentare quella pressione sul Governo e sulla comunità internazionale indispensabile per dare corso a processi diplomatici utili ad addivenire in ogni contesto di guerra, dalla Palestina fino all'Ucraina passando per le tante guerre sparse nel pianeta, ad un cessate il fuoco propedeutico a negoziati per una pace duratura capace di superare le cause che hanno determinato i conflitti.

Approvato con 1 voto contrario e 4 astenuti